

città commerciale e industriale nel XIV e XV secolo; al tempo dell'occupazione turca vi trovarono rifugio molti profughi dei piccoli villaggi vicini, che anche in seguito non furono più ricostruiti. La città è al limite di tre distretti economici diversi: zona stepposa con allevamento di bovini ed equini della puszta Hortobágy a ovest; boschi a nord e nord-est, tra cui il Nagy erdő, contiguo alla città; campi di grano, mais, tabacco nelle altre direzioni. Oltre a essere importante mercato di cereali e di bestiame e oltre alla preparazione di prodotti per il consumo locale (lardo, paprica, salami, stivaloni, sapone, spazzole, miele, cera) Debrecen ha anche qualche industria (mulini, lavorazione del legno, costruzioni ferroviarie, fornaci di argilla). Gli abitanti erano già 20.153 nel 1787, saliti a 48.840 nel 1830, 56.940 nel 1890, 92.729 nel 1910 e 117.410 nel 1930 (aumento del 13,8 in un decennio). Nota per i suoi sentimenti patriottici antiaustriaci e anticattolici, Debrecen è detta talora « la Roma calvinista ». È da tener presente però che i Calvinisti, i quali formavano il 95,9 per cento della popolazione nel 1836, sono in seguito percentualmente diminuiti al 65,7 (1920), soprattutto per l'immigrazione di cattolici (che sono ora il 19,2 %) e di Ebrei (9,8 %). Debrecen possiede anche un'università e una grandiosa clinica medica.

Quarta città per numero d'abitanti è Kecskemét, capoluogo d'un vastissimo comune, posta a egual distanza da Budapest e da Seghedino, sulla linea ferroviaria che unisce queste due città, tra Danubio e Ti-